

Tumore del fegato I pazienti finanziano la ricerca genetica

di Maria Grazia Piccaluga

«Il dna potrà
potrà spiegare
i meccanismi»

PAVIA. Una fondazione per sostenere la ricerca e allevare una nuova generazione di ricercatori. Il progetto sull'indagine genetica dei tumori epatici è condotto dall'Unità del San Matteo diretta da Sandro Rossi in stretta collaborazione con Enrica Capelli del dipartimento di Genetica e microbiologia dell'Università di Pavia, Orsetta Zuffardi di Genetica medica e biologia applicata ed Enrico Silini, direttore del dipartimento di anatomia e istologia patologica di Parma. La fondazione è in rete all'indirizzo www.fondazione-cmt.it che indica finalità, progetti e presto anche la tracciabilità di ogni donazione e di ogni spesa.

PAVIA. I pazienti finanziano la ricerca. Più di 140mila euro messi già a disposizione da privati e famiglie per sostenere un nuovo filone di ricerca sul cancro.

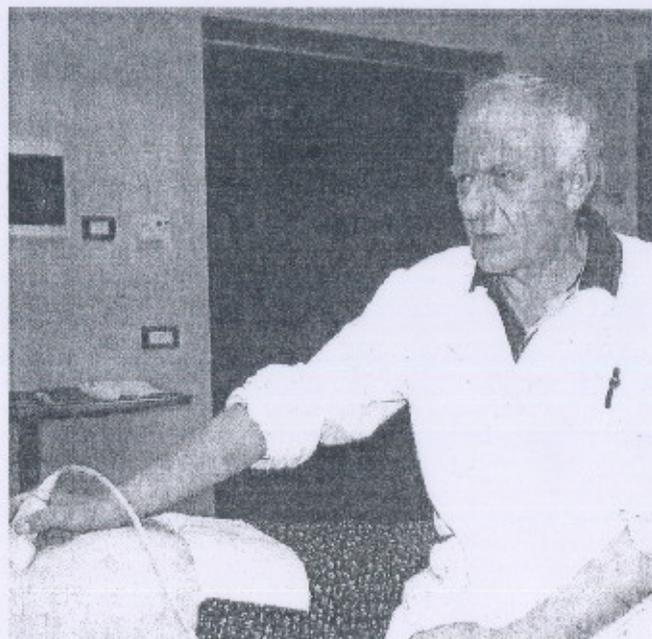
Il direttore dell'Unità di Chirurgia interventistica del San Matteo Sandro Rossi

Sono sedici le famiglie che per ora rappresentano lo zoccolo duro della "Fondazione per la cura mini-invasiva dei tumori", nata di recente a Pavia e presieduta dal primario dell'Unità di Medicina generale e chirurgia interventistica del San Matteo, Sandro Rossi. Piccole e grandi donazioni alle quali hanno deciso

**E' nata una fondazione
che studia nuove cure
e alleva ricercatori**

di affiancarsi anche la fondazione comunitaria della Cariplo che ha stanziato 100mila euro all'anno per un triennio. E ovviamente il San Matteo (il comitato bioetico ha approvato il protocollo sperimentale per 500 pazienti in 3 anni).

L'obiettivo è ambizioso: studiare il dna per capire, in anticipo, come si comporterà



un tumore dopo il trattamento. E scegliere, di conseguenza, la terapia migliore per quel paziente. «Le indagini strumentali attuali non sono in grado di prevedere cosa accadrà a questi pazienti dopo una terapia — spiega Rossi —. Alcuni guariscono, in altri il tumore si ripresenta con un andamento progressivo nodulo dopo nodulo e in altri ancora riappare subito, multifocale e spietato. Ma non conosciamo il perché di reazioni tanto diverse. E allora cerchiamo una risposta nell'analisi genetica».

Un modello che si applicherà, inizialmente, alle patologie del fegato - per il quale il centro diretto da Rossi vanta già la più ampia casistica con oltre mille casi trattati - ma che potrà in seguito essere declinato anche ad altri tipi di tumore.

«Le terapie mini-invasive

sono in grado di allungare la vita dei pazienti affetti da tumore, distruggendo selettivamente il tessuto neoplastico senza danneggiare quello sano circostante — spiega Rossi —. Per affinare queste tecniche sono necessarie ulteriori ricerche, che però comportano un grande sforzo economico. La fondazione è nata anche per creare le condizioni necessarie all'esecuzione di queste ricerche».

I costi dell'analisi genetica - a cominciare dalla biopsia che preleva le cellule - sono elevati. «Grazie ai primi fondi raccolti siamo riusciti anche a dotarci di una centrifuga e di un frigorifero per la conservazione dei campioni istologici a meno 80 gradi, che abbiamo donato al San Matteo» dice Rossi. E il progetto permetterà inoltre di arruolare un gruppo di giovani ricercatori.